COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 9 SETTEMBRE 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





SCICLI

Dopo Piani, Coste Verdi l'emergenza furti non accenna a placarsi

Stagione estiva contrassegnata da una serie di episodi che non hanno fatto stare tranquilli i residenti di alcune contrade rurali. Forze dell'ordine in azione.

SALVO MARTORANA pag. XII

POLITICA

Il ciclone De Luca soffia sugli iblei Visitati otto Comuni su dodici

LAURA CURELLA pag. XIV

RAGUSA

Il sindaco, Firrincieli e i diplomatici Una marcia indietro in salsa social

LAURA CURELLA pag. XIV



GIARRATANA

«Dolce sentire» di Vittoria si aggiudica la I^ edizione della kermesse CorInfesta

I cori parrocchiali in evidenza nell'ambito del concorso promosso in occasione dei festeggiamenti in onore di San Giuseppe tuttora in fase di svolgimento.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XVI

«Le nostre imprese pronte a chiudere tutto»

Caro energia. La situazione sta degenerando ora che sono arrivate anche le bollette riferite al mese di agosto
Vi raccontiamo la storia di due piccoli imprenditori del territorio comune a quella di altre aziende in panne

Mormina: «Nel mio ristorante chiuderò a pranzo». Bella «Non so fino a quando resisterò»



Situazione sempre più critica per il caro energia anche in provincia di Ragusa. Il caro bollette ha messo in ginocchio molte imprese, alcune delle quali hanno già deciso di chiudere i battenti. In attesa di tempi migliori. I costi sono diventati insostenibili. Soprattutto ora che ci si confronta anche con le spese di agosto. Il ristoratore Vincenzo Mormina: «Sono costretto a chiudere a pranzo. E ho già licenziato del personale». Il titolare di un salumificio, Mario Bella: «Tutto è diventato molto più caro. Ci chiediamo sino a quando potremo resistere».

MICHELE FARINACCIO pag. XIII



Santa Croce. Il sito di Mezzagnone indusse all'errore gli studiosi
In molti lo ritennero chiesa bizantina perpetuando lo sbaglio
In realtà fu scoperto che si trattava di una terma d'epoca araba

ALESSIA CATAUDELLA pag. XV

RAGUSA

Gli allevatori iblei «Danno irreparabile se la Fiera agricola fosse stata annullata»

LAURA CURELLA pag. XIII

IL CASO



Treni, 4 minuti in più per il Vittoria-Ragusa Cub: «Ma non siamo da Terzo mondo»

LAURA CURELLA pag. XIII

Comiso. Il racconto del giovane infermiere che a Piacenza ha salvato la vita a un ragazzo aggredito

«Ho bloccato la fuoriuscita di sangue con un brandello di stoffa»



NADIA D'AMATO

COMISO. Continuano ad arrivare messaggi carichi di elogi e ringraziamenti a Daniele Corallo, il giovane infermiere comisano di 22 anni che, domenica sera, ha salvato la vita ad un ragazzo aggredito con una bottiglia rotta a Piacenza. "Era il mio giorno libero – ci racconta – ed ero uscito per una pizza con un amico. Mentre mi dirigevo verso casa, ho visto un ragazzo riverso a terra, pieno di sangue. Sono andato subito a vedere cosa era successo. Ben presto mi sono reso conto che presentava due tagli abbastanza profondi al braccio destro e al viso. Senza pensare a nient'altro ho tolto la maglietta per vedere se aveva altri tagli e poi, con un brandello di stoffa, gli ho bloccato la fuoriuscita di sangue dal braccio e con l'altro gli ho tamponato il viso. Il mio amico, intanto, aveva chiamato i soccorsi".

Il giovane aveva già perso molto sangue e, senza l'intervento di Daniele, sarebbe morto di lì a breve. Daniele, neolaureato in infermieristica e che al momento lavora nel reparto di Medicina e Chirurgia della "Casa di cura Piacenza", clinica privata del professor Mario Sanna, ha ricevuto un pubblico encomio dal sindaco, Katia Tarasconi, e dalla Usl.

CHIARAMONTE



Carrube, il valore è andato alla stelle «Ma nessuna tregua da parte dei ladri»

RAFFAELE RAGUSA pag. XII

COMISO E IL DISORDINE PUBBLICO

Imprenditore ferito dopo una lite Salvo Sallemi: «E' inconcepibile»

NADIA D'AMATO

COMISO. Il tema della sicurezza continua a tenere banco anche in campagna elettorale. Dopo i recenti fatti di cronaca registrati a Vittoria, Scoglitti e Comiso l'argomento è tornato prepotentemente alla ribalta e sempre più imprenditori e cittadini si aspettano un cambiamento radicale dalla Politica e quindi dal prossimo governo nazionale, sulla questione.

Ad intervenire è oggi Salvo Sallemi (nella foto), coordinatore provinciale di Fdi e candidato al Senato nel collegio uninominale che comprende la provincia di Ragusa, Siracusa e parte della provincia di Catania che facendo riferimento alla recente rissa fra migranti registrata in pieno centro a Comiso, a seguito della quale è rimasto ferito un ristoratore, ha dichiarato: "Un imprenditore ferito dall'ennesimo scalmanato e delinquente e un gruppo di ristoratori che si rivolge alla sicurezza privata per far ritornare il decoro e la tranquillità. Quanto succede a Comiso, così come avviene purtroppo in tante altre realtà del territorio, è assurdo e inconcepibile. La mia piena solidarietà agli imprenditori e ai cittadini che sono spesso ostaggio, in pieno centro, di questi delinquenti. Troppi episodi di cronaca stanno macchiando la nostra provincia. Non servono misure estemporanee prese sull'onda emotiva di questi fatti così gravi. Serve un governo nazionale che preveda un piano strutturale per la sicurezza. Intanto servono più uomini e donne delle forze dell'ordine sul territorio e servono stanziamenti straordinari per gli equipaggiamenti e per le strutture. Pattugliamenti e controlli devono debellare il degrado: niente più zone franche di illegalità e norme più severe per gli illeciti contro il decoro. In questo senso l'operazione Strade Sicure, se potenziata, sarebbe un grande supporto per riportare serenità e sicurezza nei luoghi divenuti ormai off limits. Dare la possibilità ai Comuni di bandire concorsi e assumere agenti di polizia locale e introduzione della figura del poliziotto di quartiere. Non possiamo cedere al degrado".



Sul tema è intervenuta anche il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, che per prima cosa ha risposto alle parole di Zouhaier Amor, capo della comunità islamica di Comiso che dalle colonne del nostro giornale, aveva dichiarato: «Dico spesso ai miei connazionali che siamo ospiti e che Comiso è considerata una città tranquilla grazie a tutti i suoi cittadini che negli anni hanno convissuto in piena sintonia, stranieri e non».

«Zouhaier Amor e tanti altri concittadini stranieri - dice il sindaco - non sono ospiti di noi 'padroni di casa'. Sono con-cittadini che lavorano, crescono figli e rispettano le stesse regole che rispetto io: quindi, sono miei pari. Il problema in Italia è che forze dell'ordine sempre meno numerose in organico sono state per di più 'disarmate' da leggi, che per essere garanzia per tutti, sono diventate ridicole. Oggi la severità si impone. E non è cattiveria, ma ammissione triste del fatto che il genere umano non è ancora evoluto al punto da meritare tanta illuminata benevolenza".

Il punto, insomma, sembra essere questo: la certezza di rimanere impuniti rende forte anche gli imbecilli, consentiteci questo termine che può sembrare forte. Il rischio però è che qualche cittadino stanco di subire decida di farsi "giustizia" da solo, passando poi dalla parte del torto. Nel frattempo, la gente per bene resta a casa impaurita, i locali e i centri storici si svuotano e loro la faranno sempre più da padrone.

COMISO: COMUNE NEL MIRINO

Nove mesi possono bastare indetto un sit in per giorno 16

La Fp Cgil. «Dipendenti Voltapagina senza soldi»

COMISO. Proclamato lo stato di agitazione della cooperativa Voltapagina. Promosso per protesta un sit-in davanti al Comune per venerdì 16 settembre. La Fp Cgil esprimeva forti preoccupazioni per l'insostenibilità delle condizioni economiche in cui versavano i dipendenti a causa del mancato pagamento delle retribuzioni, nella nota inviata al Comune di Comiso si chiedeva di provvedere al pagamento delle fatture a saldo alla cooperativa.

"Purtroppo, ad oggi nulla è stato fatto - dichiarano Salvatore Tavolino segretario Fp Cgil di Ragusa – terzo settore e Nunzio Fernandez, segretario generale della Fp Cgil di Ragusa - e i lavoratori attendono invano il pagamento delle retribuzioni. Il Comune di Comiso non usa nemmeno il garbo istituzionale, normalmente dovuto, nei confronti di un'organizzazione sindacale, non degnandola minimamente di risposta dopo sedici giorni".

"Nove mesi di ritardo - è aggiunto ancora - nove mesi che i dipendenti non percepiscono lo stipendio, ma cosa aspetta l'amministrazione a saldare quanto dovuto? Eppure i lavoratori continuano a garantire i servizi, a prestare la propria attività alle persone disabili, bisognose di continue cure e assistenza. Lo fanno con senso di responsabilità e con amore. La stessa sensibilità che non dimostra il Comune".

Comiso. Il racconto del giovane infermiere che a Piacenza ha salvato la vita a un ragazzo aggredito

«Ho bloccato la fuoriuscita di sangue con un brandello di stoffa»



NADIA D'AMATO

COMISO. Continuano ad arrivare messaggi carichi di elogi e ringraziamenti a Daniele Corallo, il giovane infermiere comisano di 22 anni che, domenica sera, ha salvato la vita ad un ragazzo aggredito con una bottiglia rotta a Piacenza. "Era il mio giorno libero - ci racconta - ed ero uscito per una pizza con un amico. Mentre mi dirigevo verso casa, ho visto un ragazzo riverso a terra, pieno di sangue. Sono andato subito a vedere cosa era successo. Ben presto mi sono reso conto che presentava due tagli abbastanza profondi al braccio destro e al viso. Senza pensarci gli ho tolto la maglietta per vedere se aveva altri tagli e poi, con un brandello di stoffa, gli ho bloccato la fuoriuscita di sangue dal braccio e con l'altro gli ho tamponato il viso. Il mio amico, intanto, aveva chiamato i soccorsi".

Il giovane aveva già perso molto sangue e, senza l'intervento di Daniele, sarebbe morto di lì a breve. Daniele, neolaureato in infermieristica e che al momento lavora nel reparto di Medicina e Chirurgia della "Casa di cura Piacenza", clinica privata del professor Mario Sanna, ha ricevuto un pubblico encomio dal sindaco, Katia Tarasconi, e dalla Usl.

Olympia Comiso, che colpo con l'arrivo dell'ala Vona

Serie C Silver. E' un giocatore di molta sostanza destinato a garantire buon aiuto sotto le plance

Mercato chiuso anche se coach Farruggio si ritrova con una panchina più corta dell'anno scorso

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Davide Vona è il quarto ingaggio dell'Olympia Comiso per la stagione 2023-23 che vedrà la squadra comisana ai nastri di partenza del campionato di basket di C Silver. Vona, classe 1998, è nato a Latina, alto 196 centimetri è un'ala che dovrebbe assicurare sostanza anche sotto i tabelloni.

Con le formazioni giovanili ha disputato i vari campionati di eccellenza fino all'età di 18 anni partecipando a quattro finali nazionali. Con l'Eurobasket Roma ha giocato in Serie C2, finalista nei playoff, successivamente ha giocato in C Gold con la Lazio Pallacanestro. Nel 2017/2018 ha giocato in C Gold col Sora Basket, l'anno dopo a Campli in serie B. Più recentemente, ha giocato a Chieti in C Gold e di nuovo a Campli in C Silver dove ha vinto il campionato. L'anno scorso ha giocato a Lucca in C Gold.

Con l'arrivo di Vona la società considera chiusa la campagna ingaggi. Prima di Vona, sono arrivati in maglia biancazzurra il play Riccardo Nardi, i due sono conterranei e amici. Entrambi sono cresciuti nel vivaio dell'Eurobasket Roma, l'ala Carmelo Iurato e il pivot Lucio Salafia. Il quartetto dei nuovi si aggiunge ai riconfermati Sam Turner e Andrea Farruggio che spera di poter conciliare anche quest'anno gli impegni universitari con quelli di agonistici. Qualora ciò non fosse possibile, è probabile che la società torni sul mercato. Allo stato delle cose, infatti, coach Massimiliano Farruggio ha una panchina più corta rispetto allo scorso campionato, mancano D'Arrigo, Occhipinti, Landgren, Dispinzeri e Pace a fronte di quattro ingaggi. È chiaro che si attingerà ai giovani del vivaio che già hanno giocato lo scorso campionato, ma è indubitabile che le alternative collaudate si sono ridotte.

Nel frattempo, la squadra ha già iniziato la preparazione, mentre la società ha raggiunto l'accordo con la società di mediazione creditizia Multiprestito che sarà main sponsor per la prossima stagione agonistica. L'Olympia Comiso quest'anno parteciperà anche al campionato di Promozione, inoltre si giocherà anche la Coppa Sicilia: tutte chance in più per i giovani di fare esperienza.

LA TRATTA VITTORIA-RAGUSA: 4 MINUTI IN PIÙ RISPETTO AGLI ANNI '80

«I nostri treni non sono da Terzo mondo, la media è di 65 km/h»

ALESSIA CATAUDELLA

Il treno Vittoria-Ragusa più lento oggi che vent'anni fa. È quanto evidenza l'Associazione Ferrovie Siciliane, in un report ripreso da Ragusa oggi. Nel 2022 si può essere meno rapidi che negli anni '80? Parrebbe così, orologio alla mano. L'esempio è proprio tutto nella tratta breve Vittoria-Ragusa, in riferimento all'itinerario estivo mattutino. Lo stesso treno, preso nel settembre 1982, con partenza alle 9,10 avrebbe impiegato 48 minuti, per arrivare in piazza del Popolo nel Comune capoluogo alle 9,58. Oggi partendo alle 7,51 o alle 8,43, l'arrivo si registra 52 minuti dopo. Quattro minuti in più. Questo e tanto altro si scopre leggendo gli orari ufficiali d'epoca, confrontandoli con quelli odierni, disponibili sull'archivio digitale della Fondazione Fs. Sui tracciati interprovinciali si registrano netti progressi. Il Ragusa-Siracusa, oggi, si fa in 1 ora e 58 minuti contro le due ore e 32 minuti di quattro decenni fa. Nel 1982 c'era un Modica-Ragusa in 29 minuti, fermandosi anche a Ragusa Ibla, contro i 20-25 minuti di adesso.

Le littorine di un tempo erano, a cronometro, più veloci? Il paragone deve uscire dalle statistiche e correre sulle rotaie, fisicamente, secondo Pippo Gurrieri, voce del sindacato Cub Trasporti. Insomma, non sarebbe tutto così scontato. «Le statistiche sono uscite in questi giorni, anche a livello nazionale - spiega Gurrieri - ma il problema è relativo, perché i treni pendolari, ad ogni livello e in tutto lo Stivale, hanno quei tempi di percorrenza. E noi di questi stiamo parlando. Sono treni che si fermano anche ogni 7 o 8 minuti, dipende dall'intensità dei comuni che attraversano. Il loro compito non è quello di essere veloci, ma di caricare più gente. Il recupero di qualche minuto su un treno pendolare si potrebbe fare, ma non andrebbe ad incidere in moto netto, le percorrenze non cambiano. Un paragone di questo tipo si può fare con i treni espressi, rapidi che ormai non esistono più, si chiamano ora Intercity».

I calcoli vanno fatti, in vero, sulle lunghe percorrenze. «Lì la velocità, la locomotiva e la linea fanno davvero la differenza - chiarisce ancora Gurrieri - Nel nostro caso parlare di velocità è molto relativo, perché su tratte così brevi il treno non ha nemmeno il tempo di prendere realmente, per così dire, la rincorsa. Il vero paragone si può fare con altri mezzi come gli autobus, cioè altri mezzi che servono i Comuni per lo spostamento dei pendolari. Parliamo di studenti, lavoratori, persone che devono raggiungere i luoghi in cui quotidianamente si dedicano alle loro attività. E il treno, di norma, vince sempre sugli altri tipi di mezzo, in questo senso e su queste distanze. Il vero parametro di riferimento, nel caso specifico, diventa la puntualità. Tengo a precisare che qui, nel Ragusano, non siamo nel Terzo mondo. Teniamo la media dei 65 km all'ora che hanno lo stesso tipo di treni del resto d'Italia».

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/nellolympia-basket-rientrano-ballaro-e-palazzolo/

https://www.ragusanews.com/attualita-raffaele-elia-non-e-piu-direttore-facente-funzioni-dell-asp-di-ragusa-164533/

https://www.radiortm.it/2022/09/08/comiso-sit-in-deciso-dai-dipendenti-cooperativa-voltapagina/

https://www.radiortm.it/2022/09/08/continua-il-sogno-coppa-italia-per-il-citta-di-comiso-calcio/

«Otto Comuni su dieci non depurano le acque»

La denuncia. Il commissario Vignaroli spiega le criticità e le procedure d'infrazione in atto in Sicilia: «Servono interventi»

GIAMBATTISTA PEPI

«In Sicilia otto comuni su dieci sono in procedura di infrazione perché non depurano l'acqua dei propri cittadini e delle aziende in maniera corretta e le criticità che la Commissione ha rilevato vanno ben oltre le procedure di infrazione in atto. Spero che questo dettagliato lavoro sia uno strumento utile per chi è chiamato a risolvere questo problema». Non usa perifrasi, ma va dritto al sodo, Stefano Vignaroli Presidente della Commissione Ecomafie (l'organismo d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali) e mette il dito nella piaga della depurazione delle acque reflue urbane in Sicilia.

Nonostante l'Italia non sia messa bene in quanto sottoposta a infrazioni di direttive comunitarie sulle acque reflue, scoprire che le aree più critiche si trovano in Sicilia, Calabria e Campania, dispiace molto. «La scelta di approfondire lo stato della depurazione delle acque reflue urbane in Sicilia nasce dalla considerazione che tale territorio, nell'intero panorama nazionale, è quello caratterizzato dal maggior numero di agglomerati in procedura di infrazione» si legge tra l'altro del rapporto della Commissione.

Nel corso dell'audizione davanti alla Commissione a Roma il 19 maggio 2021, il Ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani ha riferito che gli impianti di trattamento presenti nel territorio nazionale, risultano insufficienti a soddisfare le necessità depurative complessive, sia relativamente alla capacità di trattamento, sia riguardo all'inadeguatezza delle reti di collettamento soprattutto in determinate aree geografiche». In un report trasmesso dall'Ispra a fine 2020 alla Commissione europea, sono risultati presenti nel nostro Paese 3.717 impianti di trattamento delle acque per il refluo urbano a servizio di 3030 agglomerati urbani con un carico organico biodegradabile maggiore o uguale a quello di 2mila abitanti.

Di questi, 170 sono ancora sprovvisti del trattamento secondario per l'abbattimento della sostanza organica che, come noto, rappresenta il requisito minimo per i depuratori che scaricano in aree definite "non sensibili".

Le regioni in cui il Sistema idrico integrato non è ancora a regime sono Calabria, Campania, Molise e alcune aree della Sicilia. Ma sono tuttavia quelle che comunque hanno compiuto in tempi recenti importanti passi avanti. Ma si può (e si deve) poter fare di più. Anche perché i fondi non mancano.

Il ministro Cingolani ha infatti confermato che esistono diversi piani di investimento nazionale: la delibera Cipe n. 60/2012, il Piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica del 2014, il Piano operativo ambiente (Poa) finanziato dal Fondo di sviluppo e coesione 2014-20.

In dettaglio, la delibera Cipe n. 60/2012, ha assegnato a Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna oltre 1,7 miliardi di euro per la realizzazione di 183 interventi nel settore di collettamento e depurazione. Se i soldi non mancano, allora si facciano le opere.

«È la fine di un'epoca» Il Regno e il mondo piangono Elisabetta

Lutto globale. La sovrana muore a 96 anni nella residenza scozzese di Balmoral. Al capezzale i quattro figli e i nipoti, assenti Kate e Meghan

ALESSANDRO LOGRSCINO

LONDRA. Elisabetta II è morta, un capitolo di storia si chiude. Il Regno Unito, i Paesi dell'ex impero britannico e il mondo dicono addio in un clima di profonda commozione alla regina dei record, spirata a 96 anni nell'amata residenza scozzese di Balmoral, con attorno i quattro figli e i familiari più stretti: a cominciare dal primogenito ed erede al trono Carlo, che a 73 diventa infine re con la seconda moglie Camilla al fianco elevata a regina consorte.

La figlia di Giorgio VI ha chiuso gli occhi per sempre nell'anno del Giubileo di Platino, 70° di un'era iniziata nel lontano 1952, e a 18 mesi dalla scomparsa dell'inseparabile consorte Filippo. Dopo che solo martedì era riapparsa in un'ultima immagine pubblica - fragilissima, ma in piedi e con un sorriso sereno stampato sul volto - per assolvere ancora una volta con dedizione irriducibile ai propri doveri di monarca costituzionale: presiedendo al passaggio di consegne fra Boris Johnson e Liz Truss, quattordicesimo e quindicesima premier della suo lunghissimo regno, iniziato sotto il segno di Winston Churchill a Downing Street.

Il segno del precipitare della situazione era stato dato in mattinata dall'annuncio del tutto irrituale con cui Buckingham Palace aveva reso pubblica «la preoccupazione dei dottori» di corte per la sua salute (in declino ormai da qualche mese fra periodi di riposo, forfait obbligati e «problemi di mobilità» innescati verosimilmente da altre condizioni patologiche), nonché dalla loro decisione di porla «sotto sorveglianza medica». Parole che evidentemente preparavano all'irreparabile, a quel momento fatidico che l'anagrafe era destinata prima o poi a imporre; e che tuttavia un intero Paese avrebbe voluto rinviare ancora: aggrappato a un punto di riferimento immutabile da decenni, a una delle poche ancore di certezza rimaste a disposizione dell'isola e forse del mondo.

La conferma che il tempo si stava ormai compiendo è del resto arrivata con la partenza immediata di tutti e quattro i figli di Sua Maestà verso Balmoral: con Anna, Andrea ed Edoardo (accompagnato dalla consorte Sophie) sulla scia di Carlo. E con quella del nipote William, primogenito di Carlo e secondo in linea di successione, come del fratello minore Harry, sbarcato in Scozia senza la moglie Meghan, ad evitare altre ombre di gossip su un momento solenne e di dolore. Quindi un secondo comunicato è giunto a segnare la parola fine, di fronte alle folle di sudditi e ammiratori che nel frattempo si erano radunati tristi e angosciati davanti alla stessa residenza scozzese, a Buckingham Palace o al castello di Windsor, in una giornata resa luttuosa anche dal cielo grigio e dalla pioggia: «Sua Maestà - le poche parole del testo ufficiale definitivo - è morta pacificamente questo pomeriggio a Balmoral. Il nuovo Re e la Regina consorte (Carlo e Camilla) rimarranno a Balmoral stasera e torneranno oggi a Londra».

Parole lette con voce rotta dall'emozione dai giornalisti della Bbc e delle altre tv britanniche, e seguite dalle lacrime di non poche persone riunite nel cuore di Londra di fronte a Buckingham Palace per assistere all'ammainabandiera del vessillo reale. Mentre sugli schermi, dopo qualche momento di silenzio, appariva un ritratto di Elisabetta nel fulgore della sua regalità al suono delle note dell'inno God Save the Queen; e dall'intero pianeta - monarchie o repubbliche, poco importa - partiva immediatamente il coro dei messaggi di cordoglio e dei tributi, dal presidente americano Joe Biden a leader o ex leader vari, rivolti alla memoria di una regina amata da tanti e rispettata da quasi tutti nei cinque continenti.

«La morte della mia amata madre è un momento di grande tristezza per me e per tutti i membri della mia famiglia», ha commentato quindi Carlo, nel suo primo messaggio in veste di re. «So che sarà profondamente sentita in tutto il Paese, il regno, il Commonwealth e da innumerevoli persone nel mondo. E' di conforto la consapevolezza dell'affetto e del rispetto provato verso la regina», ha concluso il nuovo sovrano che regnerà con il nome di Carlo III.

Parole che riecheggiano quelle di esponenti politici di ogni colore in patria e di leader religiosi cristiani, musulmani ed ebrei. «Siamo devastati», ha infine sintetizzato a nome della nazione Liz Truss, premier Tory designata da Elisabetta II appena 48 ore prima dell'addio, ultimo primo ministro del suo lungo regno. «Il Regno Unito e il mondo sono sotto shock - ha proseguito Truss, vestita di nero, rivolgendosi in diretta tv al Paese fuori dal portoncino al numero 10 di Downing Street - la regina Elisabetta II è stata una roccia, sotto il suo regno questo Paese è prosperato». Non senza sottolineare «il lutto» di queste ore, ma anche la forza di una «eredità duratura».